

INDICE

RINGRAZIAMENTI p. 11

I PARTE

DETECTIVE STORIES: UNA PASSIONE FILOSOFICA

1. L'AMICIZIA TRA MALCOLM E WITTGENSTEIN
E LE RIVISTE POLIZIESCHE COME DONO AMERICANO
 - 1.1 Un epistolario in cui si parla molto di
racconti polizieschi p. 15
 - 1.2 La lite con Malcolm sul presunto carattere leale
del popolo inglese p. 17
 - 1.3 Il romanzo giallo tra terapia filosofica e psicanalisi p. 23
 - 1.4 Come curare un ufficiale annoiato dalla guerra p. 26
2. SULLA DIFFICOLTÀ DI INSEGNARE (ONESTAMENTE) LA FILOSOFIA
 - 2.1 L'insegnamento della filosofia e la lotta
contro la propria vanità p. 33
 - 2.2 Filosofia e istituzione accademica p. 35
 - 2.3 Due modi opposti di concepire la filosofia:
Wittgenstein contro Popper p. 39
 - 2.4 Una passione ambivalente: i corsi di Cambridge p. 43
3. IL ROMANZO GIALLO COME NUTRIMENTO FILOSOFICO
 - 3.1 Le tradizioni del romanzo poliziesco p. 51
 - 3.2 Il giallo prediletto: *Rendez-vous with fear* alias
The Mouse in the Mountain p. 54
 - 3.3 Il chiasmo filosofia-*detective story* p. 56
 - 3.4 L'interpretazione di Kracauer p. 61
 - 3.5 Potere e impotenza della semiosi nell'intreccio giallistico p. 67

4. OMICIDIO, LINGUAGGIO ED ESPERIENZA RELIGIOSA NELLA <i>CONFERENZA SULL'ETICA</i>	
4.1 Perché l'omicidio non ha nulla a che fare con l'etica	p. 75
4.2 Sotto il segno di Karl Kraus: la guerra, la retorica, l'etica	p. 78
4.3 Altre manipolazioni: le religioni confessionali	p. 83
4.4 La tensione tra l'esperienza religiosa e la sua espressione linguistica	p. 84
INTERMEZZO. NOTE SULL'ANTIFILOSOFIA	
La questione dell'autore tra letteratura e filosofia	p. 87
L'autore come creazione estetica del lettore	p. 90
Scrittura filosofica e rapporto con la tradizione: la terapia wittgensteiniana a confronto con altre strategie testuali	p. 93
L'umorismo del <i>Tractatus</i>	p. 99
Wittgenstein antifilosofo?	p. 102

II PARTE

LA FILOSOFIA DI WITTGENSTEIN ALLA LUCE DI *RENDEZ-VOUS WITH FEAR*

1. FILOSOFIE E PRATICHE DELL'ASPETTUALITÀ	
1.1 Rappresentazione perspicua, metodo morfologico e antropologia	p. 113
1.2 Perspicuità tra retorica ed estetica	p. 116
1.3 Le filosofie dell'aspetto dal Medio Evo a Kant	p. 119
1.4 Aspetto, fisionomia, testualità: un contesto post-freudiano	p. 126
2. IN PRINCIPIO ERA L'AZIONE OSSERVATA: LA DIMENSIONE FISIOGNOMICA	
2.1 Lo sguardo cinematografico negli scenari di Davis	p. 131
2.2 Un "concetto intermedio" di essere pensante: l'alano Carstairs	p. 134
2.3 Interculturalità e pratiche linguistiche: scontri tra tribù (non troppo diverse)	p. 136
2.4 Fisiognomica di una comunità: tra differenze e unità antropologica	p. 138
3. DAVIS COME KRAUS? LA CRITICA DEL LINGUAGGIO	
3.1 Il <i>double-speech</i> degli statunitensi	p. 141
3.2 Doan: simulazione, menzogna e paradossi da investigatore	p. 145

3.3 Il turismo e la parodia dell'autenticità: la tribù di Los Altos	p. 152
3.4 Uno scenario wittgensteiniano: la tribù senza dolore simulato	p. 156
4. GENERI NEL GENERE: DALLE COSTRUZIONI DEL FEMMINILE ALLO SPAZIO ARCHITETTONICO	
4.1 Percezione del femminile e cecità all'aspetto	p. 161
4.2 Aspettualità, esperienza estetica e femminismi	p. 169
4.3 Architettura e senso della storia	p. 174

III PARTE CORPO, LINGUAGGIO E SOGGETTIVITÀ

1. LA RELAZIONE CON IL CORPO ALTRUI E LA PERCEZIONE INTERSOGGETTIVA	
1.1 Variazioni morfologiche su dolore e violenza	p. 183
1.2 Un altro scenario wittgensteiniano: la tribù dei senz'anima	p. 187
1.3 Un concetto fisiognomico di anima	p. 190
1.4 Esercizi immaginativi per riattivare la sensibilità all'anima	p. 193
2. MITOLOGIA COME TESSITURA DEL NOSTRO LINGUAGGIO	
2.1 Sogno e configurazioni aspettuali	p. 197
2.2 Immaginare una storia per il sorriso di Monna Lisa	p. 198
2.3 Psicanalisi, estetica e mitologia: una critica costruttiva all'approccio freudiano	p. 200
3. NONSENSE, MOTTO DI SPIRITO, ANTAGONISMO INTERCULTURALE	
3.1 Umorismo, aspettualità e ritorno all'origine dell'umano	p. 205
3.2 Dal nonsense occulto a quello palese: ancora sulla critica linguistica davisiana	p. 207
3.3 Oltre il potere: motto di spirito e testualità	p. 212
4. IL SIGNIFICATO SECONDARIO COME STRATO DI SIGNIFICAZIONE RIMOSSO	
4.1 Analogia e glottogenesi	p. 215
4.2 Fisionomia, significato secondario, aspettualità	p. 217
4.3 Oltre la distinzione tra significato letterale e significato secondario	p. 219

4.4 Sulla traducibilità del significato secondario	p.	221
4.5 Lingua materna e lingua paterna da Dante a Kristeva	p.	224
4.6 Significato secondario: una lettura psicanalitica	p.	226
4.7 L'oblio dell'espressività primitiva e la rimozione del femminile	p.	229
5. LA FORMA DI VITA E LE ANALOGIE DELLO SFONDO		
5.1 La legge del coro: grammatica e perspicuità	p.	235
5.2 Quali analogie per la forma di vita umana?	p.	237
5.3 Immagini fisiognomiche dello sfondo	p.	239
5.4 Indeterminatezza e <i>Lebensform</i> tra Herder e Wittgenstein	p.	241
5.5 Lo sfondo in <i>Rendez-vous with fear</i>	p.	243
6. LINGUAGGI PRIMITIVI: DAVIS TRA AGOSTINO E BABELE		
6.1 Lo spagnolo di Doan come linguaggio primitivo	p.	247
6.2 Lo scenario agostiniano dell'ontogenesi del linguaggio e la comprensione aspettuale	p.	248
6.3 Giochi linguistici primitivi: uno scenario babelico?	p.	251
6.4 Il valore aspettuale del grido "Lastra!"	p.	256
6.5 Amoralità del gioco linguistico?	p.	260
7. "NON POSSO SOPPORTARE DI VEDERE...": L'ETICA E LA DISSOLUZIONE DEL GIALLO		
7.1 <i>Rendez-vous with fear</i> : un giallo senza finale?	p.	263
7.2 L'etica e l'esperienza della felicità: tra Davis e Tolstoj	p.	264
7.3 Una parodia dello scioglimento dell'enigma	p.	266
7.4 L'esperienza etica come immaginazione di forme di vita	p.	271
7.5 Cambiare la forma di vita attraverso la scrittura	p.	276
POSTILLA SUL SUICIDIO DI NORBERT DAVIS: L'ULTIMO ENIGMA DI UNO SCRITTORE DI <i>DETECTIVE STORIES</i>		
	p.	279
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI		
	p.	289
INDICE DEI NOMI		
	p.	299